



*“Dove c’è Libertà, quello è il mio Paese”
(Benjamin Franklin)*

Roma, 27 marzo 2019

Al Coordinatore regionale
Forza Italia Piemonte
On. Paolo ZANGRILLO

Caro Paolo,

non ti nascondo come mi faccia decisamente effetto scrivere queste righe nella giornata odierna.

Il 27 marzo, infatti, è una data simbolica nella storia di Forza Italia e, perché no, nella mia vicenda personale. Venticinque anni fa ci fu la prima di una lunga serie di vittorie elettorali del nostro Movimento. E venticinque anni fa diedi per la prima volta la mia fiducia, con il voto, al Presidente Berlusconi, continuando a farlo in tutte le successive occasioni.

In questo lungo periodo ho avuto, poi, la fortuna di poter ricoprire numerosi ruoli all’interno di Forza Italia, sia a livello locale, sia a livello regionale; fino a diventarne un esponente nell’Istituzione più importante, il Parlamento nazionale.

Ma è il ruolo per il quale sto terminando il mio impegno quello che ho tentato di svolgere con maggiore passione e determinazione. Da responsabile del territorio della provincia di Torino, pur nominato, ho lavorato dal gennaio 2015 ad oggi avendo bene in mente un obiettivo di fondo: superare le divisioni, certo, non prestando il fianco ai professionisti della guerriglia di piccolo cabotaggio; ma soprattutto operare, laddove necessario, scelte anche nette che andassero nell’unica direzione di rilievo, quella cioè di valorizzare la classe dirigente di Forza Italia e di metterla in condizione di essere competitiva per il governo del maggior numero dei Comuni.

Nel 2015, al mio insediamento, l’unico Comune a doppio turno - quindi con la presenza di liste di partito - guidato da Forza Italia era Orbassano, con un politico di grande caratura come Eugenio Gambetta.

In questi quattro anni si sono aggiunti Carmagnola, con la straordinaria vittoria nel 2016 di Ivana Gaveglio, frutto anche del lavoro incessante e di qualità di Alessandro Cammarata; più recentemente, Ivrea, grazie ad una scelta di grande lungimiranza - quella di Stefano Sertoli - promossa dal senatore Virginia Tiraboschi.

E, infine, ci si è confermati alla guida di Orbassano, pur in presenza di una divisione interna sostanzialmente impercettibile e, soprattutto, avendo contro la Lega di Salvini, poi travolta in un turno di ballottaggio che - lo ricordo - si è svolto in piena luna di miele del leader leghista con gli elettori.

Si sarebbe potuto fare meglio? Assolutamente sì, perché di errori, il sottoscritto, ne ha certamente fatti in gran quantità.

Si tratta di un bilancio ugualmente positivo? Anche qui, tutto sommato sì. Perché quel saldo si è originato in un periodo non certo semplice per il centrodestra, principalmente in un territorio come il nostro storicamente “rosso” e, ultimamente, addirittura attratto dalle sirene grilline.

Ora è il momento giusto per operare un ricambio, favorendo il coinvolgimento nelle strutture del partito di persone nuove, che non siano impegnate in Parlamento e che, soprattutto, abbiano la capacità e la voglia di impiegare forze, risorse - anche finanziarie - e tempo per il rilancio di Forza Italia e per la sua affermazione negli otto Comuni a doppio turno, alle Regionali e alle Europee del maggio prossimo.

Condivido l'importanza di non svolgere il Congresso provinciale per individuare il mio successore senza la garanzia di ottenere, in un periodo ormai elettorale come quello attuale, un esito unitario.

Ritengo, quindi, che una "soluzione-ponte" - individuata dopo una necessaria consultazione tra i nostri principali esponenti nelle Istituzioni più importanti e che vada a scadenza immediatamente dopo la conclusione della fase elettorale, con la celebrazione, appunto, del Congresso provinciale di Torino già nel mese di giugno 2019, per dare la parola agli oltre 1300 iscritti - sia quella più corretta da adottare in questo momento.

Come sai, per quel ruolo avevo ipotizzato, attraverso lo svolgimento di un Congresso unitario, di investire su una figura di garanzia come quella di Elvi Rossi, che ringrazio comunque di cuore per aver dato la propria disponibilità, con la generosità che gli è propria. Figura su cui, peraltro, avevo registrato un'amplissima condivisione da parte dei Parlamentari europeo e nazionali eletti e residenti nel territorio della nostra provincia, da Alberto Cirio a Lucio Malan, da Virginia Tiraboschi a Claudia Porchietto. Purtroppo, però, quella disponibilità non è stata percepita al 100% come un'opportunità e, pertanto, non posso che prenderne atto, con tutto ciò che comporta tale esito, per me, negativo.

E' comunque venuto il momento di voltare pagina, con una conduzione limitata nel tempo che ci consenta di superare brillantemente questa fase elettorale e ci permetta di avviare in maniera ordinata la stagione congressuale per il Coordinamento provinciale e per i Comuni che hanno eletto i loro Coordinamenti nel biennio 2015/2016, quindi in scadenza di mandato, e per quelli che hanno costituito la propria sezione con il tesseramento 2018.

Per quanto mi riguarda, continuerò ad essere al fianco del Presidente Berlusconi finché sarà in campo, lavorando al massimo delle mie capacità e possibilità per la sua affermazione al Parlamento europeo nel maggio prossimo.

Così come sarò in prima linea per dare il mio contributo al Piemonte dei prossimi anni, in quella che rimane la stella polare del mio impegno in politica. E, infine, mi dedicherò principalmente alla cura del mio attuale collegio di elezione, indipendentemente dal ruolo odierno e da quello che avrò nei prossimi anni.

Alla fine di questa lettera, e nel congedarmi dall'incarico di responsabilità che ho avuto il vero onore di poter ricoprire, desidero ringraziare tutte le persone straordinarie, a cominciare dai Coordinatori cittadini, che mi hanno supportato - e lo hanno fatto davvero! - in questi anni.

Non me ne vorranno, perché sono tante Amiche e tanti Amici - tutti portatori di valori e competenze di rilievo - ma scelgo di citare in conclusione le due più importanti: Angelo Burzi, che per primo ha creduto in me e che ha investito tante risorse nella mia formazione politica; e Gilberto Pichetto, che mi ha dato fiducia in un momento difficile e mi ha consentito di ottenere i recenti, importantissimi, successi.

Sono i principali "responsabili" della mia crescita politica e, mi permetto di dire, personale. A loro, dunque, va il mio ringraziamento più grande e più sentito.

Un cordiale saluto e buon lavoro!

Carlo GIACOMETTO

